

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

---

XIV LEGISLATURA

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**

**CONCERNENTE IL «DOSSIER MITROKHIN» E L'ATTIVITÀ  
D'INTELLIGENCE ITALIANA**

---

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**DELLA 69<sup>a</sup> SEDUTA**

**MERCOLEDÌ 13 APRILE 2005**

---

**Presidenza del presidente Paolo GUZZANTI**

---

**INDICE***SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE:	
GUZZANTI (FI), senatore . . . . .	Pag. 3

**Comunicazioni del Presidente**

PRESIDENTE:	
GUZZANTI (FI), senatore . . . . .	Pag. 3, 5, 8 e passim
BIELLI (DS-U), deputato . . . . .	4
FRAGALÀ (AN), deputato . . . . .	7
MALAN (FI), senatore . . . . .	7
MARINO (Misto-Com.it), senatore . . . . .	8, 9
ZANCAN (Verdi-U), senatore . . . . .	6, 7, 8

**Esame di proposte di rogatorie all'estero**

PRESIDENTE:	
GUZZANTI (FI), senatore . . . . .	Pag. 9, 10
ZANCAN (Verdi-U), senatore . . . . .	10

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

PRESIDENTE:	
GUZZANTI (FI), senatore . . . . .	Pag. 10, 12, 13 e passim
MARINO (Misto-Com.it), senatore . . . . .	11, 13, 14

*I lavori hanno inizio alle ore 13,50.*

*(Si dà per letto e si approva il processo verbale della seduta del 2 marzo 2005).*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso e che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

#### **Comunicazioni del Presidente**

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi ha preso atto delle dimissioni, da collaboratori della Commissione, della signora Emanuela Rinaldi e del dottor Giancarlo Lehner. Ha convenuto altresì, su mia proposta, di designare il dottor Agostino Cordova come collaboratore a tempo pieno e la signora Alessia Patacchiola come collaboratore a tempo parziale, entrambi con incarico retribuito.

L'Ufficio di Presidenza integrato ha altresì deliberato il programma dei lavori per i prossimi mesi, conferendomi mandato di definire il calendario dei lavori sulla base degli impegni parlamentari e delle disponibilità delle persone da audire.

Nella seduta di oggi la Commissione procederà all'esame di due proposte di rogatorie all'estero, mentre dalla prossima settimana sarà avviato un ciclo di audizioni al fine di verificare l'eventuale ruolo svolto dai Servizi segreti dei Paesi dell'ex Patto di Varsavia nell'attentato al Sommo Pontefice Giovanni Paolo II del 13 maggio 1981.

Mercoledì 20 aprile, alle ore 13,30, la Commissione procederà all'audizione del dottor Ilario Martella, giudice istruttore del procedimento sulla cosiddetta «pista bulgara», mentre nelle successive settimane saranno ascoltati il dottor Rosario Priore e il dottor Ferdinando Imposimato.

Annuncio che proporrò all'Ufficio di Presidenza integrato, che seguirà a questa seduta plenaria, di ascoltare anche il dottor Antonio Marini, che è stato il pubblico ministero nel processo sull'attentato al Papa ed è colui che sostiene – l'ho letto in alcune interviste – alcune ipotesi di collegamenti.

Riferisco quindi di alcune iniziative da me assunte sempre con riguardo a tale aspetto dell'inchiesta. In data odierna ho richiesto al tribunale di Roma di consentire ad alcuni collaboratori della Commissione

l'accesso a tutti gli atti processuali relativi alle tre istruttorie condotte sull'attentato. Inoltre, alla luce delle notizie apparse su alcuni organi di stampa (confermate dal portavoce del Governo bulgaro, Dimitar Tzonev), ho ritenuto opportuno rappresentare, attraverso una formale richiesta indirizzata in data 1° aprile 2005 alla competente Autorità bulgara, l'interesse della Commissione a visionare i documenti provenienti dagli archivi del Servizio di informazione e sicurezza dell'ex DDR (STASI) e trasmessi dalla Repubblica federale di Germania alla Bulgaria, nei quali sarebbero contenute informazioni relative all'attentato.

In sede di Ufficio di Presidenza integrato, che si riunirà al termine di questa seduta, sarà valutata la possibilità di far seguire a tale richiesta la predisposizione di una apposita proposta di rogatoria internazionale.

Avverto infine che sono pervenuti ulteriori documenti, il cui elenco è in distribuzione, che sono stati acquisiti agli atti dell'inchiesta.

BIELLI. Mi scuso, Presidente, ma desidero intervenire per fare due osservazioni.

Nell'ultima riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato non ci siamo opposti alle proposte da lei avanzate, a conferma che non sono vere alcune critiche ed osservazioni da lei rivolte in passato in merito agli ostacoli da noi frapposti ai lavori della Commissione. Abbiamo quindi deciso, allo scopo di non ostacolare i lavori, di accedere alle richieste, soprattutto se sostenute da qualche ragionamento sul quale, in un certo senso, concordiamo.

Non ci siamo pertanto opposti ed anzi abbiamo proposto di svolgere alcune audizioni, che purtroppo non sono state calendarizzate, come se fossero state avanzate da «figli di un Dio minore». Arriverà, però, il momento in cui qualche nostra proposta sarà tenuta in debita considerazione, come credo sia giusto ed opportuno nell'ambito di una Commissione.

Non ci siamo opposti neppure alla nomina di nuovi collaboratori, in particolare dell'ex procuratore della Repubblica di Napoli Cordova. Avremmo preferito che questa proposta fosse stata prima comunicata in questa sede e poi riportata dai giornali e non il contrario. In genere i collaboratori risultano tali nel momento in cui viene avanzata la proposta di designazione e questa viene approvata.

Presidente, lei in sede di Ufficio di Presidenza ha cercato di dare al riguardo spiegazioni, adducendo il fatto di aver avuto contatti con l'ex procuratore Cordova. Ciò, però, sta a significare che in qualche modo è stata attivata una proposta al di fuori di quel luogo collettivo che doveva essere l'Ufficio di Presidenza.

Ribadisco che non ci siamo opposti. In ogni caso, avremmo preferito, e speriamo che di questo si tenga conto in futuro, un diverso metodo. Vorremmo venire a conoscenza delle prossime scelte prima dalla voce del Presidente e poi dagli organi di stampa, e questo potrebbe andare a vantaggio della stessa Commissione e dei suoi lavori. Credo che potremmo lavorare in maniera molto tranquilla senza dover discutere di notizie apparse sui giornali, con la consapevolezza che ovviamente tutto è legale,

che tutto quello che si fa non va al di fuori degli atti della Commissione. Tuttavia, tutto è legale in ragione di un dato: poiché vige il sistema maggioritario, alla fine la maggioranza ha più voti della minoranza e le decisioni sono comunque legali. A mio giudizio, sarebbe opportuno avere in una Commissione un determinato rapporto ed affrontare i problemi in maniera diversa almeno dal punto di vista del metodo.

PRESIDENTE. Onorevole Bielli, la ringrazio per il suo intervento, perché mi dà l'occasione, anche nella seduta plenaria e pubblica, di spiegare ciò che peraltro è documentato, e le rispondo brevemente.

Sulla base dell'articolo 24 del nostro Regolamento, che riguarda le collaborazioni, mi sono semplicemente limitato ad esaminare l'ipotesi di proporre all'Ufficio di Presidenza integrato la collaborazione del dottor Cordova. Prima di portare questa proposta all'Ufficio di Presidenza stesso, mi sono premurato, sia per cortesia sia per verificarne la disponibilità, di telefonare al dottor Cordova, che non conoscevo e con il quale non avevo mai avuto alcun rapporto, e di chiedergli se, qualora avessi portato all'Ufficio di Presidenza la proposta di una sua collaborazione, lui avrebbe gradito ed eventualmente accettato. Avendomi detto che un'eventuale proposta approvata dall'Ufficio di Presidenza, e poi comunicata al *plenum*, lo avrebbe trovato consenziente, ho inserito nella mia agenda personale, tra le cose da fare, il compito di portare la questione in Ufficio di Presidenza.

Tuttavia, come succede in tutti i Paesi nei quali i giornalisti fanno i giornalisti, è uscito un lancio di agenzia, mi sembra dell'ANSA, ma tutto ciò che dico è comunque reperibile nella rassegna stampa, che affermava che il dottor Cordova era stato incaricato o «assunto», non ricordo il termine esatto. Mi sono personalmente dispiaciuto, ma capisco che questo succede regolarmente in tutti i luoghi in cui il giornalismo è attivo e cerca le notizie, e tutto quello che ho potuto fare l'ho fatto immediatamente. Così ho smentito che il dottor Cordova fosse stato incaricato di alcunché, visto che semmai esisteva solo un mio personale progetto di portare una sua collaborazione all'Ufficio di Presidenza. Questo non lo dico per puntiglio, ma perché è la verità fattuale, verificabile e riscontrabile. Sono stato particolarmente attento, dato che ci sono stati titoli di giornale che dicevano più o meno così: «Guzzanti: no, porterò all'Ufficio di Presidenza la proposta». Ci sono state precisazioni in questo senso che sono state pubblicate e lo avevo spiegato all'Ufficio di Presidenza. Comunque, sono felice di farlo anche adesso.

Onorevole Bielli, non ho mai detto, o se ho detto qualcosa che poteva essere interpretato in questo senso, voglio chiarirlo ancora una volta, perché diventa una specie di *leit motiv*, che la cosiddetta «opposizione» – lei sa che sono personalmente contrario a considerare questa Commissione divisa in un'opposizione ed in una maggioranza, però questo è l'esito – presente nella Commissione Mitrokhin svolge un lavoro di contrasto o di sabotaggio. Ho dato invece lealmente, e con piacere, atto delle volte, più di una, in cui proprio la minoranza ha consentito, garantendo la presenza del numero legale, che altrimenti sarebbe mancato, il prosieguo di alcuni la-

vori. Confermo che non mi è mai passato per la testa e non ho mai detto nulla di simile a quello che lei ha riferito. Se mai avessi detto qualcosa che potesse essere interpretata in questo senso, l'interpretazione giusta delle mie parole è quella che le dico e che è confermata dai fatti.

Quanto alle proposte di audizioni da lei fatte, lei ha usato l'espressione: «figli di un Dio minore». A me risultano due sue proposte: la prima riguarda lo storico Christopher Andrew, il quale ha scritto insieme a Vasilij Mitrokhin, anche se sappiamo che è lui il vero estensore, il libro sul famoso *dossier*; la seconda riguarda il giornalista russo Mikhailov. In realtà, le avevamo già approvate e io non ho nulla in contrario, anzi sono favorevolissimo. In coda alla seduta di oggi abbiamo l'Ufficio di Presidenza. Si tratta semplicemente di individuare il giorno, rintracciare le persone, chiedere la disponibilità e inserire in calendario. Ma nessuno, meno che mai io, si è mai sognato di negligenza. Mikhailov non lo conosco, la sua audizione, non ne dubito, sarà interessantissima, ma Andrew, essendo il coautore del libro di Mitrokhin è persona che conosco e con cui io, e non solo io tra i presenti, ho parlato. Se poi ci sono altre proposte di audizioni, vedremo. Ma l'espressione: «figli di un Dio minore», la prego di non usarla più. Se c'è stato errore da parte mia, ma non mi pare, lo ripariamo. L'idea che ci siano due pesi e due misure, vorrei che fosse cancellata.

ZANCAN. Signor Presidente, non sono stato presente all'Ufficio di Presidenza in cui è stata presentata ed approvata la nomina a collaboratore del dottor Cordova. Questa è colpa mia e ne faccio ammenda con il *plenum* della Commissione.

Non so se saremo chiamati a votare, ma se posso vorrei manifestare il mio più assoluto dissenso su questa nomina, per una ragione semplicissima e credo avvertibile dalla sensibilità di tutti i commissari. Il dottor Cordova è stato da almeno vent'anni a questa parte al vertice di importantissime Procure della Repubblica italiana, Napoli da ultimo, Palmi prima. Nel corso di questa ventennale attività ha appreso un enorme serie di notizie, alcune delle quali sono diventate pubbliche, perché hanno dato luogo a dei procedimenti e quindi hanno avuto una risonanza e una pubblicizzazione, altre invece sono rimaste segrete, perché l'indagine non è riuscita, perché l'indagine si è conclusa con una archiviazione. Come facciamo a chiedere ad una persona di mettere a disposizione questa enorme massa di notizie, alcune pubbliche, alcune segrete? Certamente nessuno dei commissari può pensare che la nomina di un collaboratore sia una scappatoia per far uscire dalla segretezza notizie che sono destinate a rimanere segrete. È come se nominassimo un ministro della Chiesa cattolica, il quale ha delle notizie pubbliche e delle notizie riservate, perché apprese in confessionale. Nessuno può pensare che, pur importantissime su determinate vicende, le versi alla Commissione. Mi fido della sensibilità istituzionale del dottor Cordova, ma non posso verificarla. Per cui ogni volta che lui parla ho legittimamente il sospetto che attinga a qualcosa che era e doveva

rimanere segreta. Questo è un dilemma straordinario che questa nomina pone alla Commissione.

Non possiamo accettare che indagini sui cittadini, che magari non hanno dato nessuno sfogo legittimo, diventino notizie per la Commissione. Questo è inaccettabile per la serietà della Commissione che deve comunque sempre incardinarsi sul principio della separazione dei poteri.

Siamo il potere legislativo, possiamo avvalerci del potere giudiziario, ma nei limiti del potere giudiziario, ovverosia prima di tutto richiedendo al potere giudiziario il rispetto di quel segreto che è garanzia per tutti i cittadini; a monte di tutto ci sono sempre i diritti dei cittadini.

Non è tanto ciò che ha fatto il Procuratore della Repubblica di Pinerolo, sempre con ogni rispetto per il senatore Fassone eletto a Pinerolo, ma quello che ha fatto...

MALAN. Veramente sarei io.

ZANCAN. È vero, lui è stato ripescato.

Ma quello che ha fatto – ripeto – il responsabile di Procure nevralgiche sul territorio nazionale. A me sembra, per la ragione che ho detto, e fermo restando il rispetto per la persona, che la nomina sia sommamente inopportuna. Per il cui motivo vorrei fosse formalizzato il mio dissenso.

FRAGALÀ. Desidero immediatamente sgombrare il campo da problemi che scaturiscono da osservazioni assolutamente ragionevoli e condivisibili, innanzitutto per quanto riguarda eventuali richieste di audizioni. Io che ho sempre sostenuto tutte le richieste di audizioni – soprattutto quelle della minoranza – se fossero state presentate delle richieste di audizioni della minoranza nell'Ufficio di Presidenza certo avrebbero avuto il mio sostegno e voto. Quindi, se vi è un ritardo in questo senso io anticipo, a prescindere dalle valutazioni, che sono assolutamente d'accordo su eventuali richieste di audizioni che saranno presentate dalla minoranza.

Per quanto riguarda, invece, l'osservazione che in linea di massima è condivisibile relativa alla nomina a collaboratore della Commissione del dottor Agostino Cordova, devo dire che, superata la questione di galateo – se vi sia, cioè, stata una fuga di notizie o meno – non vi è dubbio che tutti noi, nel momento in cui abbiamo ritenuto che vi fosse l'opportunità o l'esigenza per la Commissione di avvalersi di una professionalità specifica, abbiamo prima fatto un sondaggio per sapere se la persona in questione era disponibile e, nel caso lo fosse stato, lo abbiamo dichiarato in Ufficio di Presidenza, poi abbiamo valutato e, in quel momento, approvato o disapprovato.

Per quanto riguarda la questione di merito sollevata dall'amico e collega Zancan, devo dire che non ci può essere alcun dubbio sull'utilizzo improprio che è stato paventato e temuto dal collega Zancan per quanto riguarda la collaborazione del dottor Cordova; parlo, peraltro, in questo modo perché con il dottor Cordova ho avuto anni fa una lunga e appassionata dialettica di contrasto, quando egli era sostenuto dalla sinistra giu-

diziaria e politica per l'incarico di Procuratore nazionale antimafia rispetto a Giovanni Falcone, che tutti noi, invece, sostenevamo fosse il candidato migliore e più efficace per quell'incarico: il mondo cambia, cambiano le situazioni, i personaggi restano sempre quelli del circuito mediatico che conosciamo.

Allora, dico al collega Zancan che non c'è questo pericolo perché qualunque magistrato, qualunque professore universitario, o qualunque ricercatore che abbiamo prescelto, verificandone prima la disponibilità, per l'incarico di collaboratore non lo abbiamo prescelto per attingere al suo patrimonio di conoscenza o di segreti d'ufficio.

Faccio un esempio: in questa Commissione sono stati scelti e incaricati come collaboratori due sostituti procuratori della Procura di Firenze, ma nessuno di noi ha mai pensato che il dottor Matassa o il dottor Sabella li dovessimo nominare per poter così attingere ai segreti di indagine di una delle Procure nevralgiche, peraltro, per quanto riguarda il tema delle nostre indagini, quale è la Procura di Firenze. Evidentemente, li abbiamo nominati, verificando la loro disponibilità, soltanto per utilizzare la loro esperienza e professionalità. La stessa cosa vale per il dottor Cordova.

Nel caso appunto che ne condividiamo la capacità e la professionalità, il parametro - come si dice adesso - la «cifra» per intenderci, per arrivare alla sua disponibilità, alla sua collaborazione è soltanto questo, non altro. Sono garantista come lo è l'amico Zancan, quindi mai e poi mai immaginerei che una Commissione d'inchiesta ... Ci sono altre professionalità particolari a cui non abbiamo mai chiesto cosa è successo nel loro ufficio quando ne facevano parte perché sarebbe fuori dal mondo. Quindi i timori, che sono senz'altro condivisibili, in questo caso - per fortuna - non sono concreti e reali e quindi credo che anche il collega Zancan, da garantista quale sono io, può mutare parere ed esprimere un parere favorevole all'incarico del dottor Cordova che pur se ritenuto, nella storia, buono o cattivo a secondo delle circostanze, sicuramente è una persona che ha capacità professionali che noi possiamo proficuamente utilizzare.

ZANCAN. Signor Presidente, vorrei replicare brevemente.

Sono andato a scuola dai gesuiti i quali hanno sempre sostenuto che è meglio non indurre in tentazione le persone.

PRESIDENTE. Intervengo sull'ordine dei lavori. Siccome alcuni commissari devono partecipare ai lavori di altre Commissioni per diversi impegni e poiché, come è noto, per procedere alla votazione è necessaria la presenza del numero legale, proporrei, se siete d'accordo, di passare subito alla lettura e alla votazione delle due rogatorie proposte, se non sbaglio, dall'onorevole Bielli.

MARINO. Come ho già detto nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza, non ho difficoltà rispetto alle rogatorie che lei proponeva.

PRESIDENTE. Queste non sono proposte da me.



MARINO. Lo so, ma anche rispetto alle rogatorie da lei proposte avevo preannunciato in Ufficio di Presidenza la mia astensione.

In merito alle due rogatorie all'ordine del giorno, per le quali spero ci sia tempo per procedere all'illustrazione affinché resti a verbale lo scopo, non ho difficoltà.

Per quanto riguarda il dottor Cordova, sono perfettamente d'accordo con le valutazioni del senatore Zancan.

Avrei alcune valutazioni da fare sui lavori della Commissione. Se ci sono problemi per i colleghi che devono andare via lo farò immediatamente dopo, seppure in maniera estremamente sintetica.

PRESIDENTE. Per dovere, ma anche per cortesia nei confronti dei colleghi che hanno proposto le rogatorie in esame, mi sembra opportuno porle ai voti e giungere alla loro approvazione. Dopo di che non ho alcuna difficoltà a riaprire la discussione anche sui temi che sono stati toccati precedentemente.

Pertanto, se vi è l'accordo e se il senatore Marino è così cortese da rinviare il suo intervento fra qualche minuto, passerei alle votazioni.

MARINO. Va bene, signor Presidente, interverrò più tardi.

#### **Esame di proposte di rogatorie all'estero**

PRESIDENTE. La Commissione è oggi chiamata ad esaminare due proposte di rogatorie all'estero, i cui testi sono stati già inviati a tutti i commissari.

Ricordo che il ricorso allo strumento istruttorio delle rogatorie presuppone l'attivazione dei poteri dell'autorità giudiziaria e richiede, pertanto, una deliberazione espressa e formale da parte della Commissione plenaria, alla quale soltanto spettano i poteri previsti dall'articolo 82 della Costituzione.

Avverto che entrambe le proposte di rogatorie in esame contengono la richiesta di assistere all'esecuzione degli atti istruttori. Pertanto, ove approvate dalla Commissione, a ciascuna di esse dovrà seguire - in caso di risposta positiva da parte delle autorità destinatarie delle richieste - l'organizzazione di missioni negli Stati dell'autorità rogata al fine di assistere all'esecuzione degli atti richiesti.

Con la prima proposta di rogatoria - indirizzata alla competente autorità giudiziaria della Federazione russa - si chiede di poter accedere agli archivi del disciolto KGB per verificare le modalità di funzionamento del Servizio, per acquisire informazioni su Vasilij Mitrokhin, nonché per esaminare i documenti originati direttamente da agenti del disciolto KGB, o a questo comunque pervenuti, da cui ha preso spunto Vasilij Mitrokhin per redigere i suoi appunti manoscritti successivamente trasfusi, quanto all'Italia, nei 261 *report* predisposti dal Servizio segreto del Regno Unito e trasmessi al SISMI.

Con la seconda proposta di rogatoria – indirizzata alla competente autorità della Repubblica Federale di Germania – si chiede di acquisire copia delle sentenze, emesse nei vari gradi di giudizio nei procedimenti a carico di Weinrich e di tutti gli atti processuali, nonché di procedere all'esame del colonnello Borostowski o, comunque, di poter porre, per tramite dell'autorità rogata, domande specifiche all'ex ufficiale della STASI.

Prima di passare alle votazioni delle proposte di rogatorie chiedo se vi sono richieste di intervento.

ZANCAN. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto sulle due richieste di rogatorie in esame sarà diversificata, posto che per quanto riguarda la prima ritengo che vi siano buone probabilità di rinvenire dei dati utili alla Commissione, possibilità che considero invece scarse nel caso della seconda richiesta sulla quale, pertanto, dovendo avere un briciolo di riguardo anche all'aspetto dell'utilità, formulo un voto di astensione.

PRESIDENTE. Personalmente, senatore Zancan, ritengo che avverrà esattamente l'opposto di quanto da lei ipotizzato. Sarà quindi interessante sapere quale sarà il risultato di queste nostre richieste.

Non essendovi altri interventi, passiamo alla votazione delle proposte di rogatorie. Constatata la presenza del numero legale, pongo ai voti la prima proposta di rogatoria indirizzata alla Federazione russa.

**È approvata all'unanimità.**

Pongo ai voti la seconda proposta di rogatoria indirizzata alla Repubblica federale di Germania.

**È approvata.**

PRESIDENTE. Chiedo di essere autorizzato ad apportare ai testi delle rogatorie le correzioni di mera forma che si rendessero necessarie.

Di ciascuna proposta di rogatoria approvata sarà disposta la traduzione nella lingua dello Stato estero destinatario della richiesta di assistenza giudiziaria. Le proposte di rogatorie approvate dalla Commissione saranno quindi trasmesse al Ministero della giustizia, ai fini dell'inoltro, per via diplomatica, alle autorità rogate.

La Commissione consente.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

PRESIDENTE. Lascio ora la parola al senatore Marino che aveva chiesto precedentemente di intervenire e che ringrazio per essersi reso disponibile a rinviare il proprio intervento.

MARINO. Già nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza integrato avevo avuto modo di manifestare qualche perplessità. Come i colleghi potranno riscontrare, nella corposa rassegna stampa che va dal 2 marzo alla data odierna, a fronte di quanto è successo in questo ultimo periodo nel nostro Paese - almeno per la parte che più ci riguarda - si osserva una strana coincidenza che non posso non sottolineare affinché rimanga a verbale. Intendo dire che mentre stava morendo la più alta autorità religiosa del nostro Paese, guarda caso, si sono richiamati sulla stampa attentati organizzati dal KGB, si è parlato di Bulgaria e via dicendo, il tutto riportato con titoli virgolettati come si trattasse di fatti dati per scontati. Ho avuto quindi l'impressione di assistere a qualcosa di quasi funzionale a obiettivi che non sono però di questa Commissione. Naturalmente questa è una mia valutazione di cui mi assumo ogni responsabilità, anche se non posso non rilevare questa strana coincidenza.

Altra questione. Eravamo in piena campagna elettorale e, guarda caso, si è fatto riferimento a ritrovamenti, citati sempre tra virgolette nei titoli dei giornali, in ordine a rinvenimenti di bombe atomiche presso l'Arcipelago della Maddalena, nel Tirreno e via dicendo. Pertanto delle due l'una, o fortunatamente l'elettorato italiano non legge i giornali - non risultiamo infatti grandi lettori di quotidiani - oppure gli elettori non hanno tenuto in nessun conto la campagna che è stata condotta.

Detto questo, aggiungo che personalmente non mi sono opposto alle richieste di rogatorie anche se faccio rilevare che non è molto il tempo che ci separa dalla fine della legislatura, peraltro non sappiamo nemmeno quando essa si concluderà. In ogni caso se ci sono delle curiosità intellettuali cui corrispondere non sarò certamente io ad oppormi a che questi interessi «culturali» vengano soddisfatti. Non posso tuttavia esimermi dal rilevare la seguente questione. Talvolta mi capita di avvalermi dei collaboratori della Commissione perché avverto la necessità di un aiuto nella lettura e nella selezione delle carte che vengono accumulate, anche se in questa occasione farò riferimento ad una esperienza personale proprio perché rimanga agli atti. Tra le tante carte e l'ampio materiale acquisiti dai vari collaboratori ho rinvenuto un grosso fascicolo riguardante un addetto culturale dell'ambasciata russa. Ora, guarda caso - e vengo ora alla testimonianza che desidero rendere - sono tuttora segretario della sezione di Napoli dell'associazione culturale «Massimo Gorki» (Italia-URSS).

Non so se i colleghi ne siano al corrente, ma ogni volta che un funzionario di un'ambasciata, soprattutto dei Paesi dell'Est, doveva recarsi in una delle nostre sezioni, per una conferenza o per l'inaugurazione di una mostra - iniziative che continuo ad organizzare anche dopo la caduta del Muro, con sommo gaudio dei russisti napoletani che hanno frequentato l'Istituto universitario orientale di Napoli o l'Università centrale - era tenuto a comunicare al nostro Ministero degli affari esteri con quale mezzo sarebbe partito e, in caso di automobile, quale era la targa e l'albergo in cui avrebbe soggiornato. Ora tra i metri cubi di carta che questa Commissione sta accumulando vi sono anche tutte le richieste che di volta in volta il funzionario, addetto culturale o altro, doveva per legge far pervenire al

nostro Ministero degli affari esteri per ricevere il classico fonogramma di accettazione. Aggiungo anche che la cosa non finiva qui; infatti, essendo io il legale rappresentante e segretario della suddetta associazione, ogni qual volta il funzionario in questione veniva invitato presso qualche università o istituto di ricerca, ricevevo delle telefonate in cui mi si chiedeva se fossi al corrente dell'arrivo a Napoli del signor X. Io non ne sapevo nulla, ma evidentemente a qualcuno interessava invece sapere se ne fossi a conoscenza; dopo di che mi chiedevano anche presso quale albergo il signore soggiornasse, nonostante mi risulti che gli alberghi siano tenuti tutti i giorni a comunicare la lista degli arrivi. Mi sto quindi riferendo ad una serie di notizie perfettamente inutili.

Mi chiedo allora se questi nostri collaboratori – che paghiamo forse poco, ma che talvolta vanno in missione – si limitino ad accumulare soltanto carte inutili per il nostro lavoro, per di più costringendoci ad una fatica enorme solo per capire grosso modo il nodo delle questioni, oppure siano veramente interessati a far raggiungere a questa Commissione gli obiettivi prefissati. Questo è uno dei miei dubbi, signor Presidente.

Poi lei lo sa bene quanto sono curioso intellettualmente e quanto mi diverto. Allora, poiché è stata avanzata una richiesta anche dal collega Fragalà, proprio per mia curiosità le propongo di audire il Markus Wolf intervistato da «la Repubblica». Signor Presidente, vorrei sentire anche Gorbaciov e al limite Ali Agca. Posso anche formalizzare queste mie richieste e presentarne ancora una decina e andare avanti di questo passo. Se si tratta di fare salotto, ricordo che vengo – per così dire – dalla Magna Grecia. Restiamo a disposizione, Presidente.

Se i collaboratori vogliono collaborare, non devono mettere agli atti panzane o cartacce. I fascicoli della Mitrokhin sono stati venduti per strada, gli americani hanno copia di tutto. Se vogliamo accumulare metri cubi di carta, possiamo anche farlo. Chiederò allora la copia di quegli atti per i quali non esiste divieto di divulgazione e il segreto. In questo modo potremo divertirci quando andremo in pensione.

La ringrazio, Presidente, per la sua pazienza.

**PRESIDENTE.** La ringrazio io, senatore Marino, per il piacere intellettuale che si prova nell'ascoltare i suoi interventi che, come al solito, sono spiritosi e sarcastici.

Per quanto riguarda i collaboratori e il fatto che accumulano metri cubi di carte, concordo con lei. Non conosco il caso che ha citato delle note spese, lo apprendo ora da lei e non ho dubbi al riguardo. Ho notato l'esistenza di una quantità di altri fluviali contributi di cui talvolta è davvero difficile capire il senso. Sembra che alcuni collaboratori pensino – può anche essere un criterio – di dover portare via tutto ciò su cui si possono mettere le mani e poi in seguito vedere se nella sabbia c'è una pepita o si tratta solo di sabbia. Non ritengo questo un buon criterio, se non altro per il fatto che non abbiamo un personale così numeroso e competente da poter far lavorare ventiquattro ore al giorno su una massa documentale di tal fatta. Oltre alla documentazione da lei menzionata, senatore Marino, ne

esiste dell'altra. Vorrei sapere – per esempio – a che cosa serve tutta la vasta documentazione sulle attuali Brigate Rosse, e qual è il nesso.

Reputo, però, positiva la sua giusta critica, senatore Marino, e la condivido. Bisogna creare un filtro sui materiali da ora in poi, anche se il futuro è piuttosto breve perché il lavoro di questa Commissione non si protrarrà molto a lungo.

Lei forse ha avanzato per sarcasmo la richiesta di audire anche Gorbaciov. Ho provato a chiedere di incontrare Ali Agca e ho trovato una sua lettera manoscritta pubblicata su «la Repubblica»; lettera che non ho mai ricevuto e che invece il quotidiano «la Repubblica» ha ricevuto. La parte pubblicata recita come segue: «Signor Paolo Guzzanti si vergogni di chiamarmi sicario», in un italiano tentennante ma comprensibile. Non so come finisce questa lettera che non mi è mai arrivata.

Per quanto riguarda Markus Wolf che ha parlato e parla con tutti, non vedo per quale motivo debba negare a noi questo privilegio. Tra l'altro, ha parlato con il giornalista Marco Ansaldo, anche se ieri Markus Wolf ha smentito. Il quotidiano «la Repubblica» ha intervistato Ali Agca, ma quest'ultimo lo ha smentito. Resta da sentire Gorbaciov e lo richiederemo.

MARINO. Non ho partecipato alla missione a Parigi. I membri della Commissione che vi hanno partecipato sono stati accompagnati dai nostri collaboratori. Si presuppone, quindi, che sia stato fatto un minimo di filtro delle carte. Avendo portato via tutto il materiale, chiederò a qualche collaboratore di dirmi che cosa contengono i relativi fascicoli. Non posso perdere tempo a leggere tutto. Ricordo che sono membro di varie Commissioni e non solo di questa. Ognuno di noi deve avere un limite nel proprio lavoro. Forse si va in missione solo per accumulare metri cubi di carta. Mi chiedo a che cosa serve la missione se poi *in loco* non si procede ad effettuare il necessario filtro dei documenti. Ho trovato tra le carte le copie dei passaporti e dei biglietti del tram, che restano storicamente agli atti. Faremo sorridere veramente quelli che verranno dopo di noi nel vedere conservate agli atti carte del genere.

PRESIDENTE. Già l'archivio della Commissione sul terrorismo e le stragi può rappresentare uno stimolo efficace per chi ha senso dell'umorismo.

Per quanto riguarda la missione svolta a Parigi, in quella sede abbiamo concordemente deciso di portare via tutto ciò che non era strettamente francese e parigino, perché l'indagine del magistrato francese Brugière nasce da un attentato fatto in una strada di Parigi. Pertanto, abbiamo evitato di portare via tutta la parte relativa all'attentato francese. Non abbiamo avuto il privilegio della sua compagnia a Parigi, senatore Marino. Se fosse stato con noi, oltre a vedere le carte, avrebbe potuto anche chiacchierare con quel magistrato che ha lavorato per 25 anni per radunarle ed avrebbe da lui appreso alcune chiavi di interpretazione su come leggerle, su che cosa in esse cercare e trovare. Vi comunico che ho già sottoposto all'Ufficio di Presidenza la richiesta di verificare la disponibi-

lità del magistrato francese per un'audizione – forse è meno importante di quella relativa a Gorbaciov – affinché chiarisca alla nostra Commissione l'importanza delle carte che abbiamo portato via per i nostri lavori.

MARINO. Proporrò anch'io alcune chiavi di interpretazione.

PRESIDENTE. Non si tratta di interpretazioni ma del sommario dei documenti. Non sono enigmi ma verbali.

Concludo questa seduta ricordandovi che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 20 aprile, alle ore 13,30, per procedere all'audizione del dottore Ilario Martella.

*I lavori terminano alle ore 14,40.*



